

Perini Navi, i pretendenti salgono a tre

Si fa avanti Giovanni Costantino, presidente di "The Italian Sea Group" che comprende anche i Cantieri apuani

Donatella Francesconi

VIAREGGIO. La notizia ha attraversato la Darsena della grande nautica con l'effetto di un lampo: direttamente da Carrara si candida all'acquisto di Perini Navi, per la quale il Tribunale di Lucca ha decretato il fallimento venerdì scorso, anche "The Italian Sea Group Spa" di Giovanni Costantino. Una candidatura che al momento è nella fase esplorativa, ma che si va ad aggiungere all'interesse manifestato dal maggio dello scorso anno sia da Sanlorenzo che da Ferretti Group. Entrambe le aziende della grande nautica hanno formalizzato ai giudici del Tribunale fallimentare di Lucca, prima della sentenza, la richiesta di comparazione per Perini Navi.

Vista dall'esterno, ma anche dall'interno del mondo della nautica, come valuta la crisi Perini?

«Io sono un appassionato velista che non pratica più per ragioni di tempo che non ho. Sono rimasto affascinato da quello che il cavaliere Fabio Perini è riuscito a fare con un intuito straordinario sviluppato con grande impegno e competenza per arrivare a costruire uno dei più grandi brand della nautica italiana. Certo, gli ultimi anni dell'azienda non sono stati in linea con la storia. Mi è molto dispiaciuto che un brand del genere debba affrontare il fallimento».

Mi pare di capire che non sia solo la passione per le vele a spingere il suo interesse per Perini Navi. O no?

«Da più di tre anni "refittiamo" moltissime barche Perini Navi. Per due volte abbiamo avuto in refit anche il Falcone Maltese. Insomma, un po' di esperienza l'abbiamo maturata. Inoltre, abbiamo assunto dipendenti che da Pe-

rini provenivano e che hanno portato l'esperienza e le conoscenze tecniche del lavoro sulla vela, ben diverso da quello sugli yacht. Inoltre, abbiamo avviato la costruzione di due grandi catamarani, uno a motore e l'altro a vela».

Ancora a proposito di vela, siamo di nuovo un Paese in luna di miele con il settore grazie alle performance di Luna Rossa. Durerà?

«La vela è un prodotto molto specifico che ha avuto anni in cui era molto ambito. Nell'ultimo decennio, poi, è andata a calare la domanda perché è cresciuta quella di "navette". Ma i puristi, quelli che amano e cercano il contatto con il mare, rimangono. E visto che ab-

«Abbiamo le competenze, la passione e l'italianità per competere»

biamo le conoscenze tecniche ci siamo detti "perché no?"».

Domanda più che legittima, visti i vostri numeri. Come va?

«Siamo la seconda azienda del nostro territorio nella classifica che ne vede 100. Diamo lavoro a 330 dipendenti diretti e 900 dell'indotto. E continuiamo a fare assunzioni: solo a gennaio, mese appena terminato, ne abbiamo avviate sette, con un bel ritmo mensile di crescita. Sul fronte della produzione, abbiamo 14 navi nel nuovo e 12 nel refit».

La sintesi dei motivi che vi spingono verso Perini come può essere declinata?

«Crediamo moltissimo in quello che facciamo e abbiamo una italianità nell'anima che ci ispira qualsiasi tipo di decisione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANNUNCIO

«Mandato esplorativo ai nostri consulenti»

VIAREGGIO. Ieri mattina l'annuncio, ad un giorno dall'insediamento del curatore fallimentare in Perini Navi: «The Italian Sea Group Spa ("TISG"), operatore globale della nautica internazionale, comunica di aver dato mandato ai propri consulenti di verificare sin da ora contenuti, tempi e modalità di partecipazione alla futura procedura competitiva del falli-

mento Perini Navi».

Il Gruppo che ha in sé anche i Cantieri apuani «si pone l'obiettivo», continua la nota ufficiale, «di valutare attentamente e verificare, una volta identificati i cespiti che verranno appresi all'attivo fallimentare, se esistono i presupposti e le condizioni per prendere parte alla eventuale procedura di asta competitiva. In particolare TISG ritiene

che mantenere in Italia uno storico brand – protagonista della vela di lusso a livello mondiale – come "Perini Navi" rappresenti un interesse strategico anche per il nostro Paese».

Costantino è chiaro nello spiegare che cosa lo spinge a farsi avanti, proprio all'insegna di una «italianità» che rivendica come spirito distintivo della propria azienda: «Sarebbe assurdo



PROTAGONISTA

Un gruppo da 330 dipendenti

Originario di Taranto, 58 anni, Giovanni Costantino è il terzo pretendente per Perini Navi. Nel 2008 ha iniziato la propria attività nella cantieristica navale, provenendo da un altro settore con l'acquisizione di Tecnomar che aveva sede legale a Viareggio.

vedere un brand di questa portata sfuggire dall'Italia e finire chissà dove. E dico di più: meglio sarebbe che restasse in Toscana».

La partita è tutta aperta: i tre concorrenti – gli altri due sono Sanlorenzo e Ferretti Group – hanno formalizzato l'interesse in Tribunale già da qualche tempo. Intorno a loro si agitano le voci di "spezzatino" dell'azienda che ha due cantieri, uno a Viareggio e uno a La Spezia. Ma di sicuro la proposta avanzata da Sanlorenzo fin dall'inizio della vicenda era per una Perini Navi intera. Ma la corsa è appena ai blocchi di partenza. —

D.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA